

la Repubblica

Direttore Eugenio Scalfari

*Libri/ Una rapsodia
mediterranea a sedici voci*

Mare vivo



ROMA - Cos'è, in realtà, che ci attira irresistibilmente verso il mare, con quel fascino misto a paura e desiderio di abbandono? Se guardiamo con attenzione dentro di noi riconosciamo il respiro di un grembo materno perduto, che culla e avvolge e accarezza. Ma l'attrazione del mare è anche quella delle sue profondità, di fondali misteriosi e oscuri dove le

IL QUOTIDIANO DI
FOGGIA - 18/12/90

nostre ataviche paure collocano il fine di tutte le vite, il nulla immobile del confine assoluto. Il volume "Mare vivo: orizzonte mediterraneo", appena pubblicato dalla Logarth Press, è un inno all'aprima delle due componenti del fascino del mare: i capitoli in cui l'opera si articola, affidati a 16 autori, coordinati da Franco Capodarte e Luigi Bernardi, regalano al lettore il sorriso solare del mare, e offrono la freschezza di immagini splendide di coste, di fauna ittica incredibilmente variopinta, di tesori archeologici rimasti per millenni a dormire sul fondo? E' un libro per capire come siamo un pò tutti figli culturali e naturali del Mediterraneo. Ma non tutto è sorridente, in questo libro. "Dal mare venne la vita: se muore, ne può derivare la nostra fine", è il grido d'allarme lanciato, in prefazione, dall'associazione Marevivo; il mare, comunque, si rigenera e rigenera la vita, e continuerà a farlo anche dopo che l'uomo si sarà auto-distrutto. Il respiro del mare è immensamente più ampio di quello umano. Le moltitudini rutilanti che guizzano nell'ombra delle profondità marine offrono immagini palpitanti di vitalità a chi affronta la discesa verso il fondo del mare: immagini che il libro riproduce generosamente e commenta con la penna di autori di grande competenza.

IL TEMPO

LIBRI/STRENNE

12/12/90

Viaggi, paesi da riscoprire, guide, giardinaggio... e il piacere della tavola

Varietà
storia
arte
e architettura

consueta delle grandi autostrade d'acqua dolce della terra.

Poiché conoscere mondi nuovi e viaggiare è sempre legato alla cultura della cucina e alla gastronomia, per gli amanti della buona tavola Franco Muzzio propone **La cucina istriana** e **La cucina modenese**, mentre la Logart Press soddisfa, oltre al palato, anche gli occhi con **Cibi da re** di Teresa Carrubba. Dove il cibo non rappresenta solo un sapore, ma anche un profumo, un co-

lore, oltre all'abilità della presentazione. Bello quanto utile, dato il periodo natalizio, **La cucina delle feste** di Nessia Laniado.

Dal cibo imbandito al cibo fotografato in natura. A metà strada fra geografia ed ecologia il **Mare vivo** proposto dalla Logart Press in un bel libro, che ci riporta all'estate perduta, a cura di Franco Capodarte e Luigi Bernardi. Ancora natura con **I parchi letterari**, di Stanislao Nievo, che continua la serie prestigiosa delle Edi-

zioni Abete. Mentre **Questi splendidi animali**, di Desmond Morris, una firma che è garanzia, illustra vita, comportamenti e relazioni con l'ambiente da parte del regno animale.

Dalla fauna alla flora con **I colori dei fiori** (Editoriale Giorgio Mondadori) di Mary Moody e **La grande enciclopedia delle piante ornamentali** della Idealibri. Un libro prezioso, per i cultori del pollice verde, pubblicato in collaborazione con la Royal

Horticultural Society. Dai fiori alle essenze con **Il libro dei profumi**, un ricercato, fragrante itinerario fra passato e presente, fra moda e costume.

Infine, per chi ha desiderio di porsi anche qualche dilemma esistenziale, **Le origini dell'uomo** di Fiorenzo Facchini, edito dalla Jaca Book. Un'introduzione alla paleoantropologia, l'uomo e l'alba del mondo per riproporre l'eterno ritornello: chi siamo, da dove veniamo?

Ruggero Marino



"SUB" - Febb. 1991

Mare Vivo, un libro scritto da chi conosce il mare per chi il mare lo ama e vuole scoprirne tutte le facce. Accanto a interventi di illustri studiosi come Francesco Cinelli, Giuseppe Giaccone, Paolo Colantoni, Giuseppe Notarbartolo di Sciarra, Federico de Strobel, Moccheggiani Carpano e Piero Gianfrotta, troviamo le esperienze di Enzo Maiorca e di alcuni noti giornalisti. L. 82.000.

Dopo il restauro, l'impianto di via Fanti sarà riaperto con una serata di

Una festa per l'Acquario

Riapre l'11, per la gestione sono in arrivo i privati

Il Comune non ha fondi per attrezzature e gestione, per cui ci sarà una conduzione esterna. Emergono due proposte: quella della "Sapienza" e quella del Comitato Esquilino-Consorzio Regesci

di **DANILO MAESTOSI**

Riapre l'Acquario di piazza Manfredo Fanti. Dopo cinque anni di restauri e altri mesi di incontentabile letargo, sembra davvero la volta buona.

L'appuntamento è per il 11 dicembre, alle 19. In programma una serata a invito per presentare un volume di saggi sul Mediterraneo e il lancio di una campagna contro l'inquinamento del Tevere. Per l'associazione *Mare Vivo*, che organizza la manifestazione, l'approdo inaugurale in questo palazzetto da Bella Epoque alle spalle della stazione Termini restituito al suo originario decoro, è solo un prestigioso biglietto da visita da aggiungere al libro d'oro delle sue benemerite. Una ribalta di passaggio, in prestito per poche ore.

Ma per l'Acquario la festa è invece un'occasione preziosa per uscire da un'imbarazzante e interminabile situazione di stallo. Partiti nell'85, dopo un'estenuante istruttoria di cinque anni, i lavori di recupero del padiglione umbertino, in disarmo da oltre mezzo secolo, dovevano tagliare il traguardo entro la primavera. In tempo per la grande passerella dei mondiali. Perso per un disguido organizzativo l'autobus di *Italia 90*, il cantiere è stato però volutamente congelato. Un po' le difficoltà delle ultime rifiniture: le porte da rifare, gli impianti da collaudare, la tenuta del grande lucernario centrale che lascia filtrare l'umidità. Un po' la paura di lasciare l'edificio senza difese: non si sono trovati i fondi per dotarlo d'un sistema d'allarme e le procedure per

l'assunzione di qualche custode si sono impantanate. Ma soprattutto l'impaccio sulla sorte da assegnare a questo fascinioso, ma difficile spazio, rimesso a nuovo con una spesa di oltre quattro miliardi, che il Campidoglio, impegnato su troppi altri fronti e con le casse a secco, si è accorto a giochi ormai fatti di non essere in grado di attrezzare e gestire. Non è restata a questo punto altra scelta che lanciare una specie di asta: promettendo di lasciare lo spazio al migliore offerente.

«Abbiamo ricevuto dozzine di richieste - spiega l'assessore alla Cultura Battistuzzi - ma all'ultimo filtro la rosa si è ristretta ad un paio di proposte, che ho inviato all'esame del sindaco. Entro l'11 dicembre, in occasione del taglio del nastro, annunceremo la nostra decisione».

Il primo dei due progetti, porta una firma prestigiosa. Quella del rettore della Sapienza Giorgio

Tecce. L'idea dell'Università, che si accollerebbe le spese di trasformazione, è di farne una sede distaccata di qualche suo dipartimento, installandovi anche una biblioteca aperta agli abitanti del quartiere. Ma la formulazione appare piuttosto vaga e non molto chiare le contropartite.

Più dettagliata e convincente sembra invece la seconda ipotesi, prospettata dal comitato di quartiere Esquilino e dal consorzio *Regesci*, una cordata di imprese pronte ad offrire un adeguato sostegno finanziario: *Isveur, Agip servizi, Jacorossi, Interedil, Consorzio cooperative costruzioni, consorzio coop produzione e lavoro*.

L'Acquario diventerebbe un centro culturale a tutto campo, in grado di alternare iniziative di richiamo internazionale ad appuntamenti per il pubblico della zona: mostre, spettacoli teatrali, proiezioni, dibattiti, incontri. Il

modello ricalca quello seguito per la riapertura del Palazzo delle Esposizioni di via Milano. Con molti vincoli per i privati e molti oneri per il Comune. Un investimento in impianti, arredi, personale, attrezzature in cambio della gestione per una decina d'anni. La programmazione sarebbe affidata ad un comitato ristretto, del quale sarebbero chiamati a far parte anche i responsabili capitolini. Il piano prevede anche il completamento del restauro del giardino che circonda l'Acquario sulla base di un progetto elaborato dalla soprintendenza comunale ma bloccato per assenza di fondi.



Ieri sera ha aperto le porte per Mare vivo lo splendido edificio umbertino restaurato

L'anno dell'Acquario

Riapre dopo cent'anni con una festa

di LINDA DE SANCTIS

In piazza Manfredo Fanti ieri sera brillava una nuova luce, quella che illuminava l'Acquario completamente rimesso a nuovo e candido nel suo finto travertino. Peccato che in ombra fosse ancora il giardino, anch'esso ripulito dalle cartacce, ma lasciato indecorosamente fuori la cancellata.

Con la presentazione del libro «Mare vivo - Orizzonte Mediterraneo», edito dalla Logart Press, si è festeggiato il restauro del monumento, realizzato tra l'85 ed l'89 dalla soprintendenza comunale, e si è aperto al pubblico, per una sera, lo scenografico salone ellittico.

Bianco fuori, con le monumentali architetture finalmente visibili, il grande arco, il frontone, le statue, tutti omaggi alla Roma classica, l'Acquario mostrava anche il bianco avorio dell'interno che ridisegnava le pareti, le colonne, i ballatoi, e mostrava la decorazione pittorica che riempie tutti gli spazi.

«Se il lavoro di restauro architettonico è stato soprattutto di consolidamento e di ricostruzione della cupola di vetro, quel pittorico», spiegano Luisa Cardilli e Nicoletta Cardano, «è consistito in un lavoro di pazienza che forse non avrà salvato dei capolavori, ma che comunque contribuisce a ricostruire il clima e l'istoria dell'epoca». Così sono riaffiorate sulle pareti dell'Acquario le scene marine in stile pompeiano, i finti cassettoni dipinti soffitti, assieme alle «rosette» decorative. Il problema che si ripresenta oggi, ancora una volta, è l'uso dell'edificio. Spiega l'assessore Paolo Battistuzzi intervenuto alla festa di Mare Vivo: «Prenderemo una decisione lunedì prossimo in giunta. Il criterio sarà comunque quello di affidare la gestione a privati, che possibilmente assicurino lo spazio almeno per tre mesi al Comune, e di privilegiare le esigenze del quartiere. Le prime proposte sono venute finora dall'Università e dal Comitato di quartiere».

LO SCENARIO è quello dell'Italia alla fine dell'Ottocento, con quattro personaggi principali. Uno Stato unitario da poco costituito che afferma fede nel progresso e fiducia nella scienza, una neonata Capitale estremamente attenta a cogliere tutte le iniziative che le possano dare un volto moderno, un «uomo nuovo», deciso a sfruttare il momento politico favorevole, e un architetto interprete di uno stile che mettesse in risalto i valori ideologici risorgimentali, patriottici e italiani in funzione dell'esaltazione del nuovo Stato.

Da questi intenti nasce nel 1883 l'Acquario romano, in piazza Manfredo Fanti, a due passi dalla stazione.

L'iniziativa che farà sorgere l'edificio è del comasco Pietro Carganico, un tipico imprenditore del tempo, calato dal nord senza mezzi, e deciso a farsi strada nella nuova società in sviluppo.

Esperto di piscicoltura, l'imprenditore propose al Comune il progetto di un'industria per la produzione di pesce adatto ad un'alimentazione di qualità a basso costo, e uno spazio che fosse anche a carattere didattico, e soprattutto ricreativo per il vasto pubblico, come appunto l'acquario.

Il Comune si fa convincere presto: l'edificio avrebbe trovato posto in una zona di nuova espansione della città, il flusso di acqua era garantito dall'acquedotto dell'Acqua Pia e il progetto nasceva in nome dell'intervento privato e del laicismo scientifico, due ottimi motivi per opporsi alla vecchia immagine della Roma papale immobile e restauratrice.

Il progetto fu affidato all'architetto Ettore Bernich, che aveva appena terminato i padri-

compito di reinterpretare un'antica piazza romana dove, in epoca augustea, come testimoniano i portici e le taverne ritrovate negli scavi, sorgeva uno dei tanti mercati della città, forse il «macellum Liviae». Nel momento della definizione di un linguaggio architettonico nazionale, Bernich privilegia una architettura che si giova dei nuovi progressi della scienza e dei nuovi materiali da costruzione, ma

Studia così un edificio a pianta ellittica, con un fronte costituito da un grandioso arcone e con una nicchia alla quale si accede tramite un podio, tutto costruito in finto travertino.

I riferimenti diretti sono naturalmente il Pantheon e gli archi trionfali romani, cui però l'architetto aggiunge la conoscenza dell'eclettismo in voga in quegli anni. Fa troneggiare Venere sul frontone, affiancata da un tritono e da un cinghiale, mentre allie-

magini della fauna e simbologie marine: piccoli granchi, tartarughe, conchiglie e anche delfini e tridenti.

La sala ellittica interna invece è tutta un omaggio alla modernità. In nome dell'architettura del ferro che caratterizzava la nuova Parigi, e che a Roma aveva già i suoi simboli nella Rinascente, in alcuni edifici di via del Corso, la costruisce con elementi portanti metallici che fanno da impalcatura all'esterno la-

vasche dei pesci: ven vetrine a forma di fantastiche rotte piene di stalattiti, dove snuovevano granchi, polipi, sciole, aragoste, e trote: un'itticoltura povera e tutta all'italiana dimentica di qualsiasi pesce tropicale. In alto una serie di palchi affacciati sul grande spazio ovale dove assistere a spettacoli o rappresentazioni.

Ma il colpo di genio del progetto era tutto nella cupola: un grande lucernaio di vetro inte-

le balconate, le finestre del corridoio di servizio, il lucido delle colonne, la trasparenza delle vetrine, i mosaici dei pavimenti, creava una magica atmosfera «acquatica» in tutto l'ambiente, e, in qualche modo, grazie alle colonne e alle lesene che decoravano le pareti, faceva ripensare alle antiche terme romane.

Nonostante la grandiosità, il monumentale edificio, tanto simile al Palazzo delle Esposizioni che Pio Piacentini terminò nel 1893, non ebbe fortuna. La regina, che nel 1887 doveva inaugurare il palazzo monumentale con una «cerimonia degna», mancò all'appuntamento. L'attività di piscicoltura già nel 1890 venne abbandonata e il Comune, dopo essere rientrato in possesso del palazzo, in quanto la convenzione sulla piscicoltura non fu rispettata, non seppe più come utilizzarlo. Contenitore aulico, ma senza destinazione precisa, fu di volta in volta teatro, cinematografo, circo, (ospitò perfino uno spettacolo di Buffalo Bill), ufficio elettorale, magazzino annonario e «soffitta» per gli attrezzi scenici del Teatro dell'Opera in questi ultimi anni. Naturalmente con il passare del tempo, fu il trionfo del degrado: all'interno i muri si sgretolarono, gli affreschi si scolorirono, i mosaici dei pavimenti si sfaldarono. Del bel giardino ottocentesco esterno, con la sua vasca con tanto di ponticello e ninfee, più nessuna traccia: solo sirin- ghe e cartacce.

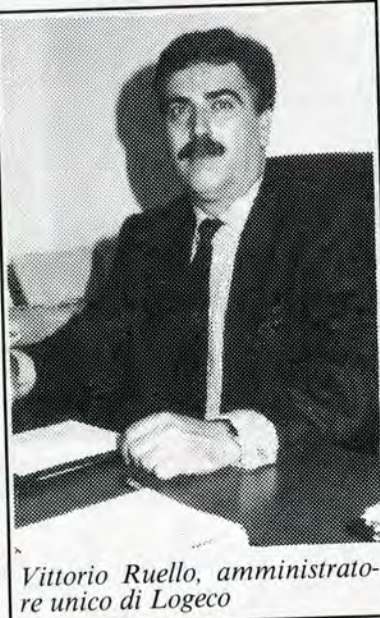
L'idea di salvarlo da questo maloroso destino e di sprecarlo si riaffaccia solo con la giunta rossa, nel quadro del piano di recupero dell'Esquilino che l'amministrazione stava elaborando e che comprendeva il trasferimento del mercato di Piazza Vittorio, il riuso della Centrale del Latte e delle caserme, la sistemazione di strade e piazze. Or-

Le numerose e differenziate attività della società Logeco

Si afferma una leadership nel business ecologico

Tra gli interventi di pronto soccorso: inquinamento delle acque, trasporto di rifiuti solidi, abbattimento dei fumi di qualsiasi motore e dei rumori

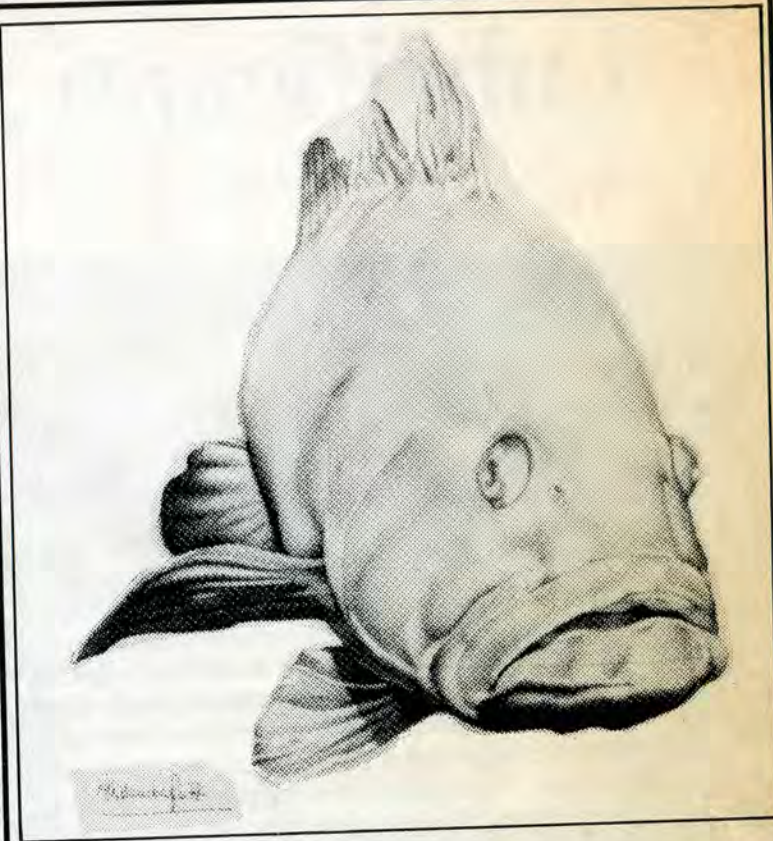
Che il patrimonio ambientale italiano sia afflitto da gravi problemi di inquinamento è ormai un dato di pubblico dominio. Ma forse non tutti sono a conoscenza delle iniziative volte a porre rimedi a questa situazione di grave degrado: anche nel nostro Paese infatti il business ecologico sta diventando una realtà di rilievo, in particolare per iniziativa di numerose società private. È il caso di Logeco (Logistica ed Ecologia), una società costituita quest'anno in seguito alla trasformazione della Intermare Chatering - manager e titolare Vittorio Ruello -, specializzata nel settore dei trasporti e noleggi marittimi, grazie a una joint venture conclusa con la Novomar International di Milano che detiene una quota dell'80 per cento di capitale. Alla Novomar International partecipano la Finaval di Roma e la Marnavi di Napoli, due armatori di rilievo nel panorama italiano ed europeo. I campi d'intervento di Logeco sono principalmente l'inquinamento delle acque e quello acustico (per il quale la società ha progettato e realizzato un nuovo tipo di barriera antirumore che ha lo scopo di eliminare questo fenomeno sempre crescente rispettando comunque l'impatto ambientale), il trasporto di rifiuti solidi e l'abbattimento dei fumi. "Quest'anno il fatturato è stimabile intorno a 9 miliardi, mentre per il '91 ne sono previsti più di 20 - afferma Vittorio Ruello, amministratore unico di Logeco -. Una crescita sostanziosa che deriva in



Vittorio Ruello, amministratore unico di Logeco

che equipaggiate con strumenti a tecnologia avanzata per la raccolta di mucillagini, rifiuti liquidi e solidi, e altre 10 adibite a laboratorio per il monitoraggio e l'analisi delle acque. Il 1990 è quindi l'anno del lancio, in cui abbiamo anche realizzato tutte le nuove imbarcazioni. Nell'89, invece, abbiamo studiato a fondo il brevetto delle barriere, facendo riferimento alle tecnologie d'avanguardia del nord Europa e degli Stati Uniti, ma cercando di svilupparle per arrivare a risultati che siano esclusivamente nostri". Quello italiano è un mare turistico per eccellenza, e questa è forse la ragione per cui negli altri paesi europei il problema dell'inquina-

nate alla ricerca e all'estrazione di prodotti petroliferi, ma si tratta perlopiù di interventi di monitoraggio che non di raccolta vera e propria e comunque limitati nel tempo a livello stagionale. Il nostro Paese si può quindi considerare davvero all'avanguardia per gli interventi inseriti in una metodologia e in un'organizzazione logica su come debba essere impostato correttamente il lavoro di disinquinamento? "Oggi le condizioni delle acque sono oggettivamente alquanto drammatiche - dice ancora Vittorio Ruello - e a mio parere, oltre a una irrinunciabile serie di rimedi immediati da effettuare in mare, è necessario operare contemporaneamente a monte, vale a dire tenendo presenti le realtà industriali che per anni sono state più volte all'origine della situazione attuale. Tengo inoltre a sottolineare che le tecnologie impiegate per il disinquinamento e il risanamento devono davvero essere all'avanguardia per evitare che tutto quanto si fa non venga considerato esclusivamente un'operazione di cosmesi a scopo turistico. Il nostro intervento deve essere rivolto, oltre che alla superficie, anche ai fondali almeno fino alle profondità che si possono raggiungere con i mezzi oggi a disposizione e il nostro servizio di raccolta e trasporto di rifiuti a terra a discariche o inceneritori si inserisce proprio in questo genere di discorso complessivo". Infatti Logeco, accanto agli interventi per il risanamento marino, si propone quale operatore ecologico per la raccolta e il trasporto di rifiuti



Orizzonte Mediterraneo, un volume per chi lo ama

Lo stato di salute del Mediterraneo è il tema affrontato in un volume, in libreria dai primi giorni di dicembre, realizzato dall'associazione ambientalista MareVivo, fondata nel febbraio di cinque anni fa per tentare di salvaguardare l'enorme patrimonio custodito dal mare, con la fattiva collaborazione di Logeco. *Orizzonte Mediterraneo*, questo il titolo del libro curato da Franco Capodarte e Luigi Bernardi e illustrato con immagini fotografiche di Stefano Navarrini, si propone, attraverso gli interventi dei maggiori esperti del settore, di analizzare il mare nei suoi molteplici aspetti (dalla fauna alla geologia, dalla flora al sistema ecologico, dalla pesca alle riserve marine, dall'archeologia subacquea alla pesca, fino ad arrivare ai musei navali e ai centri di immersione) e di far crescere nell'opinione pubblica la consapevolezza dell'importanza che oggi può rivestire una conoscenza davvero approfondita dei suoi tesori. Vittorio Ruello, amministratore unico della Logeco, esprime così nella nota introduttiva le ragioni che hanno spinto la società a partecipare attivamente alla realizzazione del volume: "All'inizio di ogni estate il nostro pensiero torna al mare. Ci accorgiamo dei suoi problemi, dei delitti ambientali che la nostra civiltà, il nostro benessere, per un intero anno, perpetrano ai suoi danni. Ci rammarichiamo, ci scandalizziamo, ci offendiamo. Conosciamo il ma-

■ una leadership
che si afferma con
interventi mirati

a pag. 27

■ sistemi integrati
nella logica
di un mare pulito

a pag. 29

■ le imbarcazioni
per operare
nelle acque litorali

a pag. 31

Tutela dell'ambiente Una questione di ecologia logistica

I problemi di inquinamento che affliggono il patrimonio ambientale italiano hanno dato origine a una serie di iniziative volte sia a una irrinunciabile e immediata opera di risanamento sia a misure che ne garantiscano la successiva salvaguardia. Molto è affidato a società private, che di recente hanno contribuito a far crescere questo vero e proprio business ecologico. Una delle più attive è certamente Logeco che,



I LIBRI

a cura di **Stefania Gonzales**

Mare vivo, un inno al Mediterraneo

Il Mar Mediterraneo, culla della civiltà occidentale, è un grande laboratorio biologico naturale: "La conoscenza più approfondita della natura dei suoi fondali unita a quella della circolazione delle acque dovrebbe aiutarci a comprendere la sua dinamica e quindi a preservarlo dal degrado che purtroppo è già incominciato". Questo è ciò che afferma Paolo Colantoni, geologo marino, nel capitolo che apre il libro "Mare vivo - orizzonte mediterraneo", edito da Logart Press (tel. 06/6548901).

La pubblicazione, curata da Franco Capodarte e Luigi Bernardi, con fotografie di Stefano Navarrini, è un inno al nostro Mediterraneo visto nelle sue svariate forme. Così, alle alghe, uni e pluricellulari, è dedicato il secondo capitolo, redatto da Giuseppe Giaccone, algologo, mentre nel terzo Francesco Cinelli, ecologo marino, si dedica alla "Grande comunità dei pe-

sci". Nel Mediterraneo se ne trovano tantissime specie: dalle cernie ai saraghi, dalle donzelle alle corvine, dalle sogliole alle razze, dai trigoni ai rombi: "Ognuno di essi ha scelto una condizione abitativa che si confà perfettamente alle abitudini alimentari, alle esigenze riproduttive, alla necessità di nascondersi dai nemici o di tendere agguati alle possibili prede". I pesci del Mediterraneo stupiscono per le forme e i colori, per cui non hanno niente da invidiare agli abitanti dei fondali tropicali; ma è anche eccezionale il numero delle specie dei grossi predatori, come ad esempio gli squali, che sono nel nostro mare ben rappresentati sia come numero di specie che come individui.

Notarbartolo di Sciarra, cetologo, si occupa in breve della sua materia nel capitolo dedicato a "Balene e delfini nuotano con noi", mentre l'argomento foca monaca, che un tempo abitava anche le coste italiane e ora è sparita quasi ovunque, è trattato dalla nostra collaboratrice Raffaella Schiller nel capitolo successivo. E via di seguito, con i crostacei, argomento svolto da Francesco Cinelli, che si è dedicato anche alla tartaruga, e con il corallo, trattato da Franco Capodarte. Un contributo alla pubblicazione l'hanno dato, poi, Enzo Maiorca con il capitolo intitolato "Una vita sotto il mare", Piero Gianfrotta, archeologo subacqueo, che ha illustrato l'affascinante materia dell'archeosub, e ancora Elio Cadello, Claudio Mocchegiani Carpano, Franco Harrauer, Federico

De Strobel, Paolo Colantoni, Stefano Navarrini.

Infine, una menzione la merita uno degli ultimi capitoli del libro, in cui si traccia in grandi linee la storia della nascita delle Oasi blu, ovvero quelle aree protette oggi finalmente regolamentate anche dalla legislazione (la legge 989 del 1982 per la Difesa del mare).

"Mare vivo" non è solo un libro di fotografie, correlato da testi intelligenti, è anche un interessante compendio di tutto ciò che il mare può offrire e un invito alla sua tutela. Oggi più che mai.

SUB N. 115 - OTTOBRE 1994

Mensile di attività subacquee - Anno XI - N. 115 - Ottobre 1994 - Edizioni Adventures - Sped. in abb. post. 50% Milano - L. 8.000

SPED

Didattica: miscele per alti fondali





MARE VIVO

Orizzonte Mediterraneo
a cura di Franco Capodarte e Luigi
Bernardi - Logart Press - Roma 1990
Pagg. 180
Lire 82.000

E legante la veste tipografica, ampio il formato, scorrevole la lettura grazie al "corpo" scelto. Stupende, mozzafiato, originali quadri spesso inediti, le fotografie di quell'artista dell'obiettivo che è Stefano Navarrini e le poche di Bernardi, Merlo, D'Amato e del Wwf/Panda con il disegno della cernia di Alessandra Ratti. Genialissima l'idea di Capodarte e di Bernardi, veri professionisti quali sono e naturalmente "malati" di mare, padroni della penna e (Bernardi) anche della cinepresa. Le nostre parole non vogliono essere un'apologia derivante dall'amicizia, ma un giudizio convinto ed esteso allo sponsor Vittorio Ruello della Logeco, a Marevivo che ha patrocinato l'opera, a quel poeta del mare che è Jacques Piccard (che ha firmato la preparazione) da sempre legato a produzioni serie e ogni volta ricche di sfumature artistiche come si conviene a un esteta e profondo conoscitore di musica qual egli è.

Apriamo il volume a caso, colpiscono l'immediatezza, l'inquadratura raffinata, l'uso del colore, la professionalità di chi ha manovrato flash e obiettivo. E i venti capitoli firmati da scienziati, archeologi, sportivi, scrittori e giornalisti, noti in tutto il mondo per il loro struggente amore per il mare, sono uno diverso dall'altro, ma tutti insieme formano una magica orchestra che non sbaglia una nota e dove il primo violino è dato dall'immagine. Concludendo la lettura dell'opera, ci vien fatto di porci una domanda: una poesia ritmata come una fiaba o il contrario? L'interrogativo rimane in fondo al cuore perché molto di quanto abbiamo letto e visto non è più noto. Molto non ci sarà più. O chissà quando si potrà ricostituire (vedi corallo rosso, tartarughe, foca monaca e altro). Ci viene in mente il *My name is Might-have been. I am also called No-more. Too-late. Farewell*, amare parole di Dante G. Rossetti ne "La casa della vita". Ma noi preferiamo concludere con Perseo, così invitante quando esclama: *Venienti occurrite morbo* (Satire, III, 64), ossia: interveniamo subito! prima che il morbo diventi insanabile!

■ a cura di
RENATA MEGHA FALANGOLA

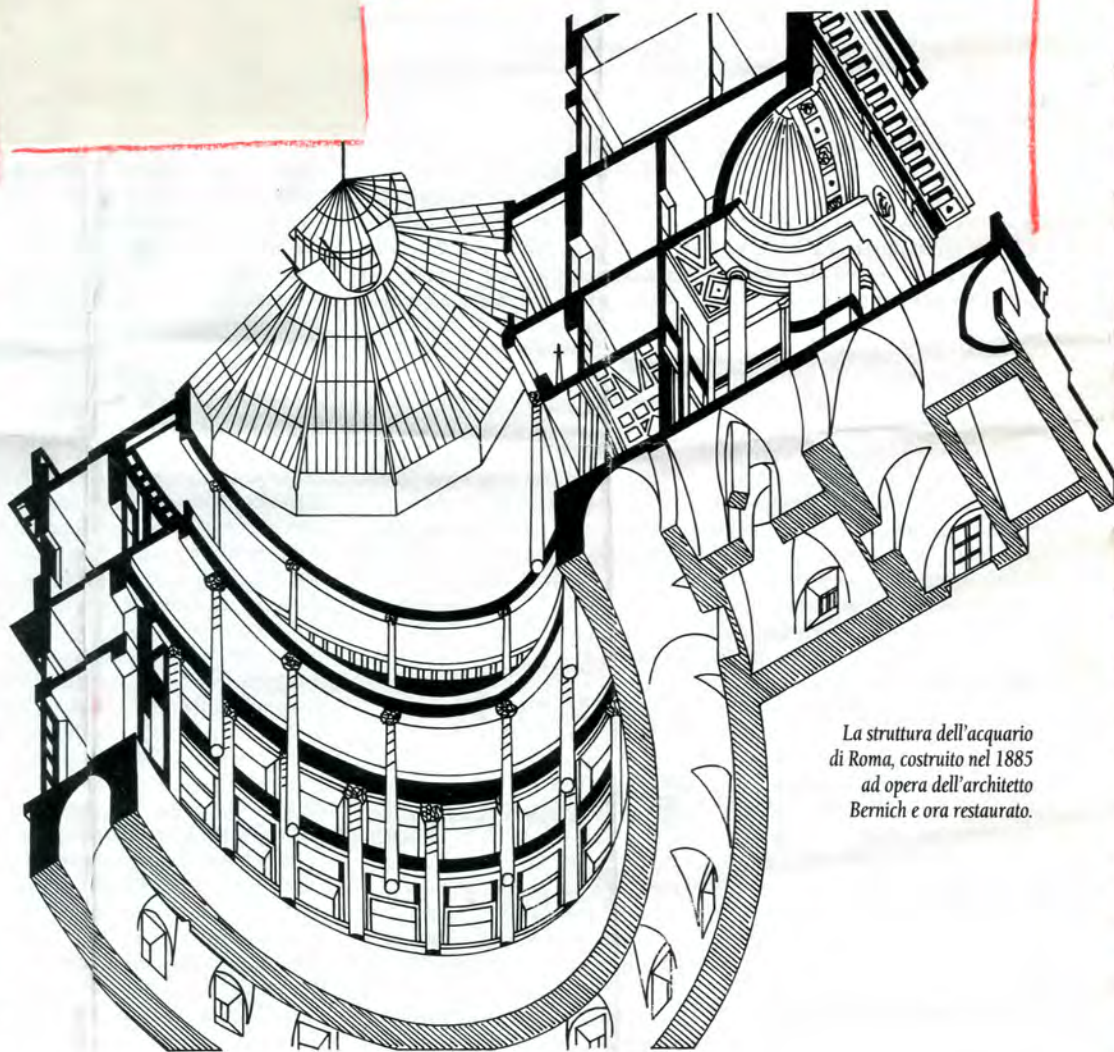
MAREVIVO TRE IN UNA

In una sola serata Marevivo, l'associazione ambientalista romana che si occupa della divulgazione dei problemi del mare, ha fatto centro tre volte. In primo luogo l'apertura al pubblico dell'Acquario Romano dopo 100 anni di inattività; poi, la presentazione del libro "Mare Vivo — Orizzonte Mediterraneo"; infine, la salvaguardia del Tevere. Il ricavato della vendita dei libri, infatti, sarà devoluto al recupero dell'habitat fluviale ormai abbandonato al degrado costante. Ma procediamo con ordine, per non lasciare in sordina qualche importante passaggio di questa lunga serata "ambientalista". L'inizio è stato determinato dalla meraviglia espressa dagli intervenuti alla visione del bellissimo salone ellittico dell'Acquario di Roma, costruito nel 1885 ad opera dell'architetto Bernich come struttura tecnico-produttiva (acquario e stabilimento di piscicoltura). Ben presto l'edificio, unica testimonianza a Roma dell'architettura umbertina, nel 1891 divenne proprietà del comune perchè non utilizzato per i fini per i quali era nato. Da allora l'Acquario venne abbandonato o utilizzato come deposito comunale, palestra, luogo di fiera o di intrattenimento occasionale, magazzino, ecc. Questo fino al 1984, quando venne sgombrato per l'inizio dei lavori di restauro a cura del comune di Roma, che ha inaugurato l'apertura con l'assessore alla Cultura del comune di Roma, Paolo Battistuzzi. Presenti tutti gli amici di Marevivo, il presidente Rosalba Giugni, che ha presentato la serata, la casa editrice Logani Press e gli amici del mare, giornalisti, scienziati, ricercatori, subacquei famosi, che hanno contribuito alla realizzazione del libro "Mare Vivo — Orizzonte Mediterraneo". Coordinati da Franco Capodarte e Luigi Bernardi, gli esperti del mare testimoniano, in 180 pagine, la vita del Mediterraneo attraverso le loro esperienze e le emozioni che questo mare ha suscitato in loro. Presentato da Jacques Piccard, inventore del famoso batiscafo, il libro contiene più di 100 fotografie a colori di Stefano Navarrini, numerose carte marine, di pesca e dei fondali, illustrazioni di fauna ittica tipica del Mediterraneo. Uno strumento che ha avuto come scopo

quello di dare un'immagine del mare lontana dal suo attuale stato di degrado: un mare di magie, legato agli antichi miti; un mare ancora tutto da studiare e da capire per essere amato fino in fondo.

■ ELISABETTA GUIDOBALDI

MONDO
SOMMERSO
MARZO '91



La struttura dell'acquario di Roma, costruito nel 1885 ad opera dell'architetto Bernich e ora restaurato.

MAREVIVO

ACQUARIO

Periodico bimestrale dell'Associazione Marevivo - «Salva il mare con noi»

Anno VI - n° 1 Gennaio-Febbraio 1991

8



Resurrezione con Marevivo



Sul palco dell'Acquario, accanto a Rosalba Giugni, gli editori, gli sponsor e gli editori del libro. A sinistra il dottor Antonio Ruello, amministratore delegato della Logeco.

Un acquario molto antico

L'Acquario romano è nato nel 1983, dall'idea di un imprenditore comasco, Pietro Carganico, fantasioso e smanioso di affermarsi, che convinse il Comune a costruire uno spazio didattico e ricreativo, per fare amare ai romani il pesce, anche di bassa qualità, che egli avrebbe prodotto e distribuito.

Ne scaturì una sorta di piccolo Pantheon, a forma ellittica, che sarebbe stato alimentato dall'acquedotto dell'Acqua Marcia. Sul frontone venne posta una Venere, affiancata da una sirena e da un tritone.

All'interno vennero poste venti vasche per i pesci, mentre il pubblico, da una galleria più in alto, poteva assistere a spettacoli e conferenze. Al di sopra, un lucernario di vetro, dal quale doveva passare luce a sufficienza per raggiungere le lesene, i mosaici, le colonne.

Un acquario che torna a vivere esattamente dopo un secolo: il "miracolo", seguito ai cento anni durante i quali il monumento è rimasto in coma profondo, lo si deve al Comune di Roma, proprietario della magnifica struttura circolare umbertina in stile Pantheon, lasciata fino a ieri in un pietoso stato d'abbandono in piazza Manfredi Fanti, al rione Esquilino. Il cuore di uno dei sette colli fatali della Capitale è stato riscaldato ed illuminato - in una fredda serata di dicembre - da decine di fiammelle, per fare da cornice suggestiva alla presentazione del nostro libro "Mare Vivo - Orizzonte Mediterraneo", curato da Franco Capodarte e Luigi Bernardi per l'edizione Logart Press.

I lavori di ristrutturazione non erano ancora completamente ultimati, ma per Marevivo l'Assessore comunale alla Cultura, Paolo Battistuzzi, ha fatto volentieri un'eccezione, concedendo una sorta di anteprima all'inaugurazione vera e propria dei nuovi locali: "Talvolta, non si può evitare di buttare il cuore al di là dell'ostacolo", ha esordito l'esponente liberale. E così si

L'antico Acquario romano, riaperto dal Comune per la presentazione del nostro libro

di Enzo Bonaiuto

è sottoposto ad una raffica di domande sulla nuova utilizzazione dell'Acquario - per la quale il Campidoglio ha speso circa cinque miliardi - ancora prima che la giunta ed il consiglio comunali avessero votato il programma. Battistuzzi naturalmente non si è sbilanciato, ma ha tracciato una specie di identikit per il futuro della struttura: aperta al pubblico ed in particolare alla gente ed alle associazioni di quartiere, dedicata allo spettacolo inteso in senso più lato, affidata in gestione a soggetti pubblici e privati ma con una riserva di spazi nell'arco dell'anno, in favore del Comune.

Di più, l'assessore non ha voluto (o potuto) dire, ma il piglio usato è sembrato quello delle migliori intenzioni. Ed il pubblico, con tanti amici a brindare nell'emiciclo al bellissimo volume ed al nuovo acquario, ha applaudito.

Il palco - con uno sfondo

telato a raffigurare una sorta di tempio del mare, tritoni, cigni d'oro e due delfini ritratti nella posa del nostro simbolo - è servito alla presidente Rosalba Giugni per ribadire gli obiettivi e le battaglie di Marevivo: dal check-up per il Tevere alla protezione della riserva marina delle isole Tremiti, dalla proibizione dell'uso delle reti pelagiche alla campagna per la Posidonia oceanica in favore della quale solcherà in lungo ed in largo le onde del Mediterraneo la nave scuola italiana *Amerigo Vespucci*.

"Presentiamo un libro sul mare proprio in inverno, quando il nostro amico è freddo, agitato, scostante - ha detto la Giugni -. Ma è proprio adesso che va amato e curato, se vogliamo trovarlo bello, pulito ed in forma smagliante durante l'estate"; ed ha segnalato come il ricavato della vendita dei volumi "Mare Vivo - Orizzonte Me-



diterraneo" andrà a coprire un fondo per la salvaguardia del Tevere. Il suo recupero dall'inquinamento prevede un'azione di sbarramento del corso d'acqua con panne galleggianti ed un periodico monitoraggio ad opera delle autorità di bacino.

Dopo l'intervento della nostra presidente sul pittoresco palco si sono avvicinati Lilita Guakil, della *Logard Press* e gli autori del libro: testimoni di uno splendido rapporto con il mare, Alberto Castagna, brillantissimo presentatore della serata, ha introdotto al pubblico Silvana Bevione, Elio Cadelo, Francesco Cinelli, Paolo Colantoni, Federico de Strobel, Giuseppe Giaccone, Piero Gianfrotta, Franco Harroner, Enzo Maiorca, Claudio Mucchegianini Carpano, Giuseppe Notarbartolo di Sciara, Stefano Navarrini, Raffaella Stiller e Franco Spagnuolo: in poche battute, hanno tutti testimoniato il loro amore ed impegno per il mare.

Questo libro rappresenta per Marevivo un sogno che finalmente è potuto uscire dal cassetto grazie anche alla collaborazione della società Logeco che ha sponsorizzato l'edizione. "Conosciamo il

mare, lo amiamo ma lentamente lo stiamo uccidendo - ha precisato Vittorio Ruello, amministratore delegato della società -; ognuno di noi sente il grande desiderio di intervenire e contribuire ma chi come noi nel mare vive da anni, dedicando molte delle proprie energie, sente il dovere di fare qualcosa di più".

La splendida atmosfera di amore e rispetto per il mare che si è respirata nella serata in un luogo così affascinante ed ingiustamente abbandonato, è stato per noi il più bel regalo per l'ambiente e per la Capitale.

Sembravano volerlo ricordare, con i loro costumi caratteristici e le arie natalizie che uscivano dalle cornamuse, i due zampognari che hanno avuto il compito di chiudere la festa dell'Acquario, con un tocco di tradizione e di bontà. Anche se è sempre bene ricordare che, purtroppo, la salvaguardia dell'ambiente e della vita sul nostro pianeta non sono comodi regali da scartare con facilità sotto l'albero di Natale.

«QUALITÀ»
Febbraio '91

C'È QUALCOSA DI ANTICO OGGI IN CUCINA

di Elio Chiodi
Acanthus ed.
L. 35.000

La ricetta diventa protagonista. Di fronte all'appiattimento della gastronomia, e allo stravolgimento delle antiche e sane abitudini storiche, la

buona ristorazione si rinnova. Reinventa profumi, sapori nuovi ed esaltanti, ripropone i piatti di secoli lontani. Dalla tradizione principesca delle grandi corti alle semplici ma sempre gustose usanze contadine, fino alle ghiottonerie di case borghesi e popolari, il libro ripercorre sentieri da troppo tempo inpraticati. E' un esem-

pio di come, ormai in ogni regione, si cerchi di ritrovare in cucina una identità perduta o comunque dimenticata. Una ventina di chef presentano al lettore le loro creazioni, riallacciandosi alle fonti ispiratrici e guidandolo alla riscoperta della buona tavola. Il libro è riccamente illustrato a colori con fotografie e stampe.



MARE VIVO ORIZZONTE MEDITERRANEO

di Franco Capodarte
e Luigi Bernardi
Logart Press ed.
L. 82.000

Anche con un libro si può tentare di salvare il mare. Lo dimostra l'associazione ambientalista Marevivo che, in

collaborazione con Logeco, società specializzata in soluzioni antinquinamento, ha realizzato un'opera fondamentale sul Mediterraneo. In 166 pagine, che contengono le carte di questo mare e il glossario dei pesci che vivono nelle sue acque, sono chiariti tutti gli aspetti legati a geologia, flora, fauna e sistema ecologico. I temi,

ampiamente illustrati e spesso descritti da scienziati, hanno il doppio effetto di informare e affascinare, come il tragico agguato al tonno in amore, le tartarughe in fuga dalla terra, il fantasma della foca monaca, i miti e le leggende del mare...Nè poteva mancare una avvincente testimonianza di Enzo Maiorca.



LA CASA INQUINATA

di Helga Wingert
Calderini ed.
L. 15.000

Fra le pareti domestiche si annidano pericolose insidie per la nostra salute. Il libro parte dall'analisi delle sostanze velenose normalmente presenti negli ambienti

chiusi, per allargarsi fino ad affrontare i problemi di inquinamento provocati dall'industria chimica al servizio dell'agricoltura e della cosmetica. Le pratiche quotidiane più ricorrenti, in campo alimentare e non, dagli alimenti per bambini fino ai prodotti impiegati per il giardinaggio, ai detersivi, sbiancanti, utilizzati per la

pulizia della casa, sono riproposte accentuando gli aspetti di pericolosità spesso ignorate dal consumatore. Il libro contiene una serie di consigli pratici per ridurre il consumo di veleni chimici, sfuggendo al circolo inquinante casa-ambiente esterno, e optando per una scelta consapevole e ragionata negli acquisti.



ANIMALI FANTASTICI

Jean-Paul Clèbert
Armenia
L. 28.000

Popolano da sempre le umane fantasie. Il cavallo alato che rende fertile la terra, il drago infuriato che sbarra la strada al cavaliere misterioso, sono rappresen-

tazioni fantastiche familiari a adulti e bambini. Nelle sue prime manifestazioni artistiche, e nelle più arcaiche tecniche esoterico-religiose, l'uomo si è ispirato agli animali. L'ambiente vegetale e minerale passano in secondo piano. "Il bestiario", afferma l'autore, "sembra saldamente radicato sia nella lingua che nell'immaginario

collettivo e individuale". Gli animali, autentici o inanimati, sono i compagni di giochi dell'infanzia, simboli degli istinti, delle paure e delle passioni umane. Il libro è un prezioso dizionario, ricco di superstizioni e credenze vecchie di millenni, imbastite dall'uomo intorno alle creature incantevoli e spaventose della sua fantasia.



AQVA

"ACQUA" - FEBB. 1991

LA GAZZETTA MARITTIMA

8 Dic. 90

CON UN INCONTRO A ROMA

"Marevivo" presenta strenna sul Mediterraneo

Un volume di grande formato con una "summa" di informazioni e fotografie sul nostro mare

Uno splendido libro come testimonianza di un impegno che da cinque anni ha dato e continua a dare importanti frutti. E' quello che l'associazione ecologista nazionale "Marevivo" presenterà venerdì prossimo a Roma nella sede dell'associazione sul lungotevere, con l'intervento delle massime autorità del settore e probabilmente dello stesso ministro della Marina Carlo Vizzini. Il libro sarà tra breve in distribuzione presso le sedi dell'associazione e potrà essere richiesto anche a "Marevivo" di Roma telefonando allo 06-3217149. Si chiama "Mare vivo: orizzonte Mediterraneo".

Il volume, dotato di eccezionali fotografie subacquee e marine in genere, è stato curato dal giornalista televisivo Franco Capodarte e dal pubblicista Luigi Bernardi, il primo dei due già direttore di Mondo Sommerso, con la collaborazione di alcuni tra i più eminenti specialisti nel settore della biologia ed ecologia marina: da Giuseppe Notarbartolo di Sciara dell'Istituto Tethys a Francesco Cinelli dell'Università di Pisa, dal fotografo Stefano Navarrini all'algologo Giuseppe Giaccone, dal geologo Paolo Colantoni all'oceanografo Federico De Strobel, da Enzo Maiorca all'architetto navale Franco Harrauer, da Raffaella Shiller all'esperto cartografo Franco Spagnuolo.

L'obiettivo di tutti questi importanti interventi è il Mediterraneo, con il suo stato di salute, la sua morfologia e le sue caratteristiche scientifiche, ma anche le prospettive nel quadro di una campagna di recupero e di bonifica che sta coinvolgendo un po' tutti i paesi rivieraschi. Non mancano importanti indicazioni sugli abitanti di questo nostro splendido mare, a partire dal microcosmo bentonico fino ai grandi cetacei, alle tartarughe e alle ormai rarissime colonie di coralli rossi. Il tutto corredato da splendide fotografie a colori a tutta pagina, stampate in ottima esecuzione dalla Logart Press di Roma. Insomma un libro-strenna particolarmente indicato per tutti gli appassionati di mare.

A.F.

ACQUA
a cura

Libri

Mare vivo. Orizzonte Mediterraneo.

A cura di Franco Capodarte e Luigi Bernardi, Casa editrice Logart Press, Roma pagg. 180, Lit. 82.000.

"C'era una volta un mare molto bello, che si chiamava Mediterraneo..." Con queste parole, tratte dalla prefazione di Jacques Piccard, vi presentiamo questo libro realizzato dall'Associazione Mare Vivo in

collaborazione con scienziati ed esperti della vita marina. Grazie anche alle foto di Stefano Navarrini il Mediterraneo compare in tutta la sua complessità di mare non solo per quanto in esso abitano, ma anche per il ruolo che svolge, vestito e riveste come catalizzatore di civiltà. Un mare a tutto tondo che possiamo e dobbiamo avere per noi e le generazioni future affinché si possa continuare a dire: "C'è un mare bellissimo che si chiama Mediterraneo".



oceanografia
Tre modi di vedere il mare

In un brutto mattino milanese sfoglio tre libri da recensire. Un compito e un privilegio che mi sono riservato come direttore di *Atlante* e come appassionato. Perché sono libri di mare. Per anni ho vissuto e scritto di mare. Così mi ritrovo circondato da vecchi amici. Vedo e leggo ambienti, frasi, racconti che mi hanno accompagnato per molto tempo. Dalle pagine emergono uomini, storie e visioni. Ce ne sono di talmente belle e vivide che colorano di toni accesi e smaglianti il grigio che penetra dalla finestra, lo dissolvono. E mi riscaldano. È la magia delle immagini di David Doubilet, forse il più grande tra i fotografi subacquei. Il suo libro si intitola **Colori Nascosti** (Rizzoli, 168 pagine, 80.000 lire). Passo di pagina in pagina con emozione, scoprendo esseri e scene mai visti. Non così almeno. Ogni fotografia è un'avventura che condivido con *Doubilet* mentre racconta come e dove l'ha scattata. Quasi non m'accorgo di leggere e guardare. Mi sembra di vedere e ascoltare. Mi stacco a fatica dai colori nascosti. Ma è come se altri compagni di mare stessero richiamando la mia attenzione.



Sono tante le voci che compongono **Mare Vivo** (Logart Press, 163 pagine, 82.000 lire). E tutte hanno qualcosa da dire, perché parlano di Medi-

terraneo, e ne parlano con competenza, passione. Le ascoltati queste voci, leggendo un libro di grande interesse. Le immagini che le accompagnano offrono a volte stimolanti elementi di divulgazione. In alcuni casi, però, cedono alla pura necessità decorativa, come a dover giustificare il "peso" del libro. Belle, per carità, ma abbastanza inutili, e lo si capisce facilmente dalle didascalie che le accompagnano, piuttosto vaghe. E intanto ho continuato a sfogliare, guardare e riguardare, l'ultimo dei tre libri sul tavolo: **Oceani**, di Jacques Cousteau (Fabbri editori, 446 pagine, 80.000 lire). È una specie di enciclopedia del mare estre-



mamente articolata, ricchissima di informazioni e curiosità. Ci vedo dentro la mano di un vecchio amico, Serge Bertino, coadiutore italiano di Cousteau, uomo di grande cultura scomparso pochi anni fa. E ne sentì la mancanza. Serge, molto probabilmente, avrebbe fatto qualcosa di più per aggiornare il volume, uscito in Francia nel 1979, probabilmente una sintesi della grande enciclopedia del mare che Cousteau aveva appena finito di realizzare. E di cui Bertino aveva curato l'edi-

zione italiana. Sicuramente Serge avrebbe almeno fatto rifare l'introduzione, firmata da Cousteau nel 1978. Fare una sovracopertina da grande libro illustrato è un'operazione che non compensa la mancanza d'aggiornamento e che è abbastanza fuorviante dato il tipo di libro. Che resta comunque, come tutte le opere di Cousteau, un fenomenale testo di divulgazione.
Massimo Morello



fotografia
Montagne come oggetti d'arte

Il colore del Cho Oyu, la "Dea Turchese" del Nepal, è un giallo limone ben saturo; quello del Manaslu, altra cima himalayana che supera gli ottomila, un rosa che vira dolcemente nel violetto. Sullo sfondo di cieli azzurri, neri, cobalto, le montagne dello splendido volume di Priuli e Verlucca per quanto molto seducenti sembrano trasfigurazioni irreali, separate dal loro contesto fisico, terreno, geografico. Questa sorta di astrazione è un po'

l'assunto dichiarato del libro: trattare queste vette "come degli oggetti d'arte". **Le più belle montagne del mondo** (296 pagine, 183 illustrazioni, 200.000 lire) raccoglie molte foto di autori giapponesi, maestri di questa sofisticata interpretazione tecnica. Accompagnate da un breve commento di contenuto alpinistico (le caratteristiche della cima e una storia della conquista), le vette riprodotte sono situate ai quattro angoli del



mondo: dalla Patagonia al Canada, dall'Africa al Giappone. Più familiari, anche perché più vicini a casa nostra, i **Quattromila delle Alpi** (Zanichelli, 264 pagine, 112 foto e disegni, 62.000 lire) sono illustrati da dignitose fotografie, dai testi di Helmut Dumler e Willi P. Burkhardt e dai disegni, uno per ogni foto, in un volumetto a parte per consentire un'agile lettura topografica. Bello e utile.



UCCANTI TEMI
DEI RAGAZZI
UCCISI DALL'AEREO

LOGGATI

RCS

ANNO XLVI - N. 52 - 26-12-1990 ★ SETTIMANALE DI POLITICA ATTUALITÀ E CULTURA ★ SPED. ABB. POST. GR. II/70 - L. 2500

Prezzi all'estero: Canada \$ 4.25 - Francia F 21 - Germania DM 6,80 - Gran Bretagna £ 1,80 - Grecia Drs. 430 - Spagna Ptas. 400 - Svizzera FrS 4,50 - Svizzera Canton Ticino FrS 4,20 - USA N.Y.C. \$ 3,80 - Other \$ 4,25

FIEG

61-12/12/90 Dullio Tasselli

Vita e segreti del Mediterraneo

Una guida dedicata al mare, nel nostro caso il Mediterraneo, può essere fatta in due modi: possono tracciare degli itinerari oppure si può descrivere che cosa è questo mare, quali bellezze chiude sopra e sotto il pelo dell'acqua, quali habitat presenta quali sono i frequentatori dei suoi fondali e delle sue coste, dai pesci ai mammiferi marini, dalle aragoste ai temerari che si sono avventurati negli abissi, nonché creature arcane, dei, ninfe e sirene che gli uomini hanno, nei secoli, immaginato vi fossero.

Visto in questa seconda chiave, il Mare Vivo, Orizzonte Mediterra-

neo (lire 82.000), pubblicato dalla Logart Press, creatura e manifesto dell'associazione ambientalista «Mare Vivo», costituisce una guida esauriente del nostro mare che, pure nell'epoca in cui sono divenuti di moda mari esotici e lontani, è forse sempre il più vario e il più affascinante per gli aspetti naturalistici e storici che nasconde.

Il volume, coordinato da Franco Capodarte con splendide fotografie di Stefano Navarrini, è scritto a più mani: fauna e flora, geologia e archeologia, mito e storia sono i diversi temi e argomenti affrontati da una serie di noti studiosi ed esperti dei vari settori.

Un libro piacevole e originale, curato da Gesualdo e Giovanna Bufalino, è **Il matrimonio illustrato** (Bompiani, 24 mila lire). Sul matrimonio ne sono state scritte di ogni colore, e qui i colori sono proprio rappresentati tutti.

Parliamo ora di animali. Il libro completo del gatto del famoso veterinario inglese David Taylor (De Agostini, 45 mila lire) è utile perché dice tante cose sulle razze e su come accudirle. **I gatti di Venezia**, testo di Pauline Marascutto, foto di Anna Zane (Nuove edizioni Dolomiti, 60 mila lire), è fantasia a briglia sciolta, da cui si apprende che Venezia è quella città sull'acqua che sta attorno a tanti gatti.

Per i cinofili, o meglio



per chi non sa vedere un cane senza fargli una carezza, c'è **Frida**, il libro dei cuccioli (Longanesi & C., 35 mila lire).

Animali da salvare, di Michael Bright (Paoline, 20 mila lire), si sofferma su quattro specie in via di estinzione: il panda gigante, la tigre, il gorilla di montagna e l'orso polare.

Infine, **Il cavallo nell'arte** di John Fairlay (Idealibri, 70 mila lire), un libro per rifarsi gli occhi. Pochi sanno quanto si sia scatenata negli ultimi secoli la fantasia dei pittori all'ippodromo.



cui presto vedremo in televisione la versione sceneggiata di **I misteri della jungla nera**, c'è una edizione Fabbri del famoso romanzo (17 mila lire).

Per i più giovani una graziosissima fiaba: **L'oca che restava sempre ultima**. Ottimo l'amalgama del testo di Hanna Johanssen con i disegni di Kathi Bend (Rizzoli, 25 mila lire).

Tornando alla natura, assolutamente consigliabile **Il grande libro del corpo umano** edito da Rizzoli (70 mila lire). Testo didattico, in quanto espone con chiarezza i meccanismi dell'organismo umano, ma non solo.

Se si ama il mondo subacqueo è da non perdere **Colori nascosti** (Rizzoli, 80 mila lire). Ne è autore David Doubilet, un finissimo ricercatore di tesori dei mari tropicali. Restiamo in profondità con altri due volumi: **Ulisse con le pinne** (Acanthus, 80 mila lire), testi e foto di enorme suggestione dell'esploratore di lungo corso Lino Pellegrini, e **Mare vivo**, curato da Franco Capodarte e Luigi Bernardi (Logart Press, 82 mila lire), un concentrato di testimonianze sul Mediterraneo.

Per chiudere con un sorriso, segnaliamo **Mix**, di Altan (Milano Libri, 35 mila lire), che raccoglie buona parte delle vignette pubblicate dall'inventore di Cippiuti sul settimanale **Panorama** tra l'88 e il '90.

Ruggero Leonardi

OGGI

natura

IN REGALO IL NOSTRO
FAVOLOSO CALENDARIO '91

MENSILE DI CULTURA DEL TEMPO LIBERO - ANNO IX - N. 1 - GENNAIO 1991 - SPED. ABB. POST. GR. III/70 - LIRE 6.000

LIBRI

di Ruggero Leonardi

Mare di vita, vita nel mare

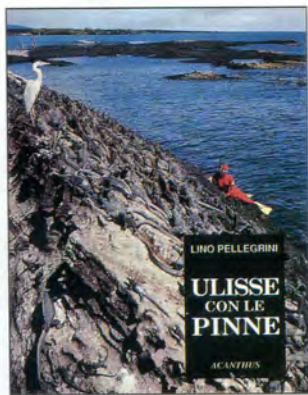
● Cominciò nel '47 scendendo in profondità con uno scafandro da palombaro per fare meglio il mestiere di giornalista, continuò con l'aiuto di un respiratore subacqueo e ancora non ha smesso. Con lui si sono immersi la moglie Elena e i figli Daniele e Marina. È stato colto 4 volte da embolia ma ha fatto finta di niente. Mettete il dito su un qualsiasi pezzo di mare del mappamondo e state pur certi che Lino Pellegrini vi si è tuffato.

Un uomo così ha le carte in regola per definirsi Ulisse e raccontare le sue odissee a lieto fine. Le ha raccontate, è il suo lavoro. L'ultimo libro (*Ulisse con le pinne*, Ancanthus, lire 80 mila) è la sintesi di un dialogo fra l'autore e le sue esperienze. Lo squalo non



è soltanto squalo, è memoria di squalo filtrata attraverso l'autore. E così la tartaruga delle Galápagos, e così gli orsi bianchi dell'Artico. Ed è memoria di mare la sfilata di fotografie che inondano il volume. Ogni immagine ha una storia, nessuna è lì per caso. Tutto mare in presa diretta.

E passiamo a un altro libro,



che non si propone soltanto come pubblicazione ma anche, nei limiti concessi a una pubblicazione, come strumento di difesa della natura. Non per caso l'Associazione Mare Vivo delega ad esso un messaggio che non deve essere messaggio in bottiglia.

Il libro è dedicato al mare a noi più caro, «il cui azzurro»,

scrive Jacques Piccard, «forse fu attinto dagli stessi occhi delle Nereidi». Parole che appartengono alla poetica prefazione di *Mare vivo, orizzonte Mediterraneo* (Logart Press, lire 82 mila). Gli autori, Franco Capodarte e Luigi Bernardi, hanno raccolto una pluralità di testimonianze. I nomi? Enzo Maiorca, Raffaella Schiller, Giuseppe Notarbartolo, Francesco Cinelli, Giuseppe Giaccone, Elio Cadelo, Silvana Bevione, Piero Gianfrotta, Paolo Colantoni, Claudio Moccheggiani, Franco Harrauer, Franco Spagnuolo, Federico de Strobel e Stefano Navarrini, autore anche delle foto del volume. Come dire, scienza e informazione coalizzate nel compito di dire qualcosa di più su questo mare che - parole di Capodarte - «è difficile da scoprire fino in fondo perché mai profondamente amato e studiato».

AMICI DELLA NATURA

a cura di Spartaco Albertarelli

Acquario di Roma

● Anche se pochi lo sanno, Roma ha un acquario. O meglio lo aveva. Un palazzo a forma ellittica che venne ultimato nel 1885 dall'architetto Ettore Bernich su commissione di un privato, l'ittologo Pietro Carganigo. L'acquario rimase in funzione fino al 1894 per divenire in seguito un teatro, un cinema, ed infine un magazzino del Teatro dell'Opera.

Oggi, dopo oltre dieci anni di restauri voluti dall'amministrazione comunale, le ricche sale di questo edificio, con gli affreschi di Silvestro Silvestri rappresentanti divinità marine e pesci fantastici, sono state ri-

portate al loro antico splendore, anche se difficilmente il palazzo tornerà ad ospitare un acquario. È più verosimile, infatti, l'ipotesi che venga destinato a congressi e iniziative probabilmente a carattere naturalistico.

L'edificio è stato inaugurato lo scorso dicembre con una grande manifestazione promossa dall'associazione *Mare vivo*, che nell'occasione ha presentato il volume *Mare vivo, orizzonte Mediterraneo*, edito da Logart Press, che costituisce una sorta di manifesto dell'associazione ecologica.

GROTTE DELL'ISOLA DI USTICA

Quaderno n. 3 - Accademia Internazionale Scienze e Tecniche Subacquee
Paolo Colantoni, Rino Gamba e Massimo Alvisi
Pagg. 44 - A richiesta

Un altro piccolo piacevole opuscolo, adeguatamente illustrato da grafici e da foto a colori, che fa seguito ai Quaderni n. 1 e 2 (*Mondo Sommerso*, marzo e aprile). Come gli autori premettono, essi hanno voluto compiere la sistematica esplorazione degli ambienti sotterranei e subacquei di Ustica per dare un efficace contributo alla conoscenza di "luoghi che sono fantastiche e impensate perle" e che "costituiscono un binomio d'incredibile suggestione e incomparabile bellezza". In particolare si parla delle grotte Azzurra, San Francesco, Rosata (Segreta). Le fotografie sono opera di S. Montanari e dei tre autori. La pubblicazione è stata curata dal dr. Giuseppe Tutone, Segretario tesoriere dell'Accademia. Avremmo gradito maggiori ragguagli sugli autori e sul fotografo di una



così pregevole opera. Perché questo anonimo dell'Accademia che pure ha scopi così egregi? Spesso e a torto si ritiene che tutti debbano sapere tutto, mentre per lo più non è così.

MANUALE DEL CETONAUTA

Giuseppe Notarbartolo di Sciarra
Edizioni del Cormorano - Milano
Pagg. 71

Non è una novità, questo manuale messo a punto dal direttore scientifico dell'Istituto Thetys; infatti sono molti anni ch'egli è impegnato in particolare nello studio dei cetacei ed estende a tutti i naviganti richieste per la segnalazione relativa all'avvistamento di balene e delfini lungo la loro rotta. Egli ha lo scopo di conoscere questi nobili e straordinari mammiferi marini per fare il punto sulla situazione attuale, raccogliere le osservazioni fatte da chi va per mare, procedere a una classificazione concernente un corretto "quanti sono, dove stanno, come vivono e si riproducono". Il manuale contiene le indicazioni sulla maniera da adottare per identificare le dodici specie di cetacei. Una volta riempita la scheda allegata al manuale, la si spedisce al Thetys accompagnata da diapositive. Dopo una parte generale che inquadra l'argomento, segue un'elencazione dettagliata delle dodici specie con no-

mi, morfologia e dimensioni, colorazione, cenni di ecologia, comportamento, riproduzione, alimentazione. Infine sono illustrate le altre specie con le quali il cetaceo può esser confuso. La terza parte dà istruzioni su come osservare i cetacei e come raccogliere i dati. Segue un'importante chiave analitica che evidenzia i caratteri essenziali di ogni specie, e una bibliografia nella quale spicca il libro scritto dall'autore in collaborazione con L. Cagno e A. Di Natale, comprendente una guida dei cetacei italiani per conto del CNR. Le tavole riportate in questo manuale derivano appunto da codesta guida e sono di Massimo Demma.



MARE VIVO

Orizzonte Mediterraneo
a cura di Franco Capodarte e Luigi Bernardi - Logart Press - Roma 1990
Pagg. 180
Lire 82.000

È legante la veste tipografica, ampio il formato, scorrevole la lettura grazie al "corpo" scelto. Stupende, mozzafiato, originali quadri spesso inediti, le fotografie di quell'artista dell'obiettivo che è Stefano Navarrini e le poche di Bernardi, Merlo, D'Amato e del Wwf/Panda con il disegno della cernia di Alessandra Ratti. Genialissima l'idea di Capodarte e di Bernardi, veri professionisti quali sono e naturalmente "malati" di mare, padroni della penna e (Bernardi) anche della cinepresa. Le nostre parole non vogliono essere un'apologia derivante dall'amicizia, ma un giudizio convinto ed esteso allo sponsor Vittorio Ruello della Logeco, a Marevivo che ha patrocinato l'opera, a quel poeta del mare che è Jacques Piccard (che ha firmato la preparazione) da sempre legato a produzioni serie e ogni volta ricche di sfumature artistiche come si conviene a un esteta e profondo conoscitore di musica qual egli è.

Apprendo il volume a caso, colpiscono l'immediatezza, l'inquadatura raffinata, l'uso del colore, la professionalità di chi ha manovrato flash e obiettivo. E i venti capitoli firmati da scienziati, archeologi, sportivi, scrittori e giornalisti, noti in tutto il mondo per il loro struggente amore per il mare, sono uno diverso dall'altro, ma tutti insieme formano una magica orchestra che non sbaglia una nota e dove il primo violino è dato dall'immagine. Concludendo la lettura dell'opera, ci vien fatto di porci una domanda: una poesia ritmata come una fiaba o il contrario? L'interrogativo rimane in fondo al cuore perché molto di quanto abbiamo letto e visto non è più noto. Molto non ci sarà più. O chissà quando si potrà ricostituire (vedi corallo rosso, tartarughe, foca monaca e altro). Ci viene in mente il *My name is Might-have been. I am also called No-more. Too-late. Farewell*, amare parole di Dante G. Rossetti ne "La casa della vita". Ma noi preferiamo concludere con Perseo, così invitante quando esclama: *Venienti occurrite morbo* (Satire, III, 64), ossia: interveniamo subito! prima che il morbo diventi insanabile!

a cura di
RENATA MEGHA FALANGOLA

Com'è l'Ambiente?

Sedici voci in un libro evidenziano il fascino, i miti e le leggende del Mediterraneo e sottolineano l'importanza di tutelarne le risorse

I colori e i misteri del mare

Cos'è, in realtà, che ci attrae irresistibilmente verso il mare, con quel fascino misto a paura e desiderio di abbandono? Se guardiamo con attenzione dentro di noi riconosciamo il mare come un luogo mitico, dove troviamo la nostra remota origine vitale. Ma l'attrazione del mare è anche quella delle sue profondità, di fondali misteriosi e oscuri dove le nostre ataviche paure collocano il fine di tutte le vite, il nulla immobile del confine assoluto.

Il volume «Mare vivo: orizzonte mediterraneo», appena pubblicato dalla Logarth Press, è un inno alla prima delle due componenti del fascino del mare: i capitoli in cui l'opera si articola, affidati a 16 autori, coordinati da Franco Capodarte e Luigi Bernardi, regalano al lettore il sorriso solare del mare, e offrono la freschezza di immagini splendide di coste, di fauna ittica incredibilmente variopinta, di tesori archeologici rimasti per millenni a dormire sul fondo. È un libro per capire come siamo un po' tutti «figli» culturali e naturali del Mediterraneo.

Ma non tutto è sorridente, in questo libro. «Dal mare venne la vita; se muore, ne può derivare la nostra fine», è il grido d'allarme lanciato, nella prefazione al volume, dall'associazione *Mare vivo*; il mare, comunque, si rigenera e rigenera la vita, e continuerà a farlo anche dopo che l'uomo si sarà auto-distrutto. Il respiro del mare è immensamente più ampio di quello umano.

Le moltitudini rutilanti che guizzano nell'ombra delle profondità marine offrono immagini palpanti di vitalità a chi affronta la discesa verso il fondo del mare: immagini che il libro riproduce generosamente e commenta con la penna di autori di grande competenza.

Dunque, quello di cui stiamo parlando, è il libro della vita del mare. Ma ogni vita contiene in sé anche un presagio di morte. E così, accanto a capitoli come «Boschi, foreste e praterie del mare», ed altri sulla flora marina, oppure «Un arcipelago di oasi blu», sulle riserve marine, c'è anche quello, torbidamente fascinoso, sulla «Magia nera dei labirinti sommersi»: parla delle grotte sottomarine e delle paurose emozioni dell'esplorazione nel buio, della scoperta degli spazi angusti in un incubo di pericolo senza nome. Sovente sono grotte che «fin dalla preistoria erano un rifugio, o luoghi per riti e sepolture».

Il mare come sepoltura: ecco un altro aspetto del Mediterraneo, che ha sepolto in sé innumerevoli tracce anche delle vicende umane passate e dimenticate. E il mare può restituire quelle tracce, a chi sa ritrovarle. «La storia dell'uomo scritta sul fondo» è il titolo di uno dei capitoli di archeologia subacquea del volume: il fondo marino viene concepito come archivio storico, e la ricerca archeologica subacquea viene descritta nei suoi due filoni principali, quella del recupero dei relitti (resti di antiche tragedie e naufragi) e quella dell'esplorazione dei siti umani sommersi (per esempio per bradisismi occorsi nell'arco dei millenni, oppure abitati preistorici lacustri).

Ma anche questi tesori hanno una vulnerabilità che rende estremamente fragile la possibilità di recuperarli: lo spiega l'archeologo Claudio Mocchegiani Carpano nel capitolo «Tornano



a galla i ricordi del passato», dove parla dei fondali mediterranei come di «un vero e proprio territorio sommerso» da tutelare contro la predazione; viene evidenziato anche il primato italiano per l'archeologia sottomarina.

E infine, il mare dei miti e delle leggende: per il Mediterraneo sono raccontati con sorridente erudizione da Luigi Bernardi, secondo il quale sono tutti «rimasti nell'immaginario collettivo».

Per limitarsi al Mediterraneo il libro non racconta il mito forse è il più carico di significato quello dell'eroe sumero Gilgamesh, che si tuffò nel mare per catturarvi il fiore dell'immortalità, una perla. Ma un serpente gliela rubò, mentre lui dormiva e l'uomo dovette morire, per avere perso quel tesoro vita preso dal mare. Accadrà così anche all'uomo moderno, se non tornerà il suo mare?

29 dicembre 1990

L'ECOLOGIA
NELLA
TEORIA E
NELLA PRATICA

UN LIBRO PER IL MEDITERRANEO

Curato dall'Associazione Marevivo con testi e immagini sull'ambiente marino, per poter capire e apprezzare le risorse di vita e di bellezza che il Mediterraneo custodisce

"Nell'antica Grecia uccidere una foca monaca era considerato un oltraggio agli dei. Eppure probabilmente gli ellenici non immaginavano che questo mammifero marino fosse unico nel Mediterraneo. I numi si sarebbero rivoltati nell'Olimpo se solo avessero saputo quale triste destino avrebbero affrontato in seguito i mitici animali marini cantati da Omero nella sua Odissea, da Oppiano nel suo Halieutica, da Plutarco e Aristotele. È certo che la foca monaca faccia parte della nostra cultura e delle nostre tradizioni, ma l'uomo sembra accorgersene soltanto adesso che il leggendario pinnepede rischia la totale estinzione".

Così inizia il ritratto, curato da Raffaella Schiller, di uno tra gli animali marini mediterranei più amati sul volume elegante e ricco di bellissime fotografie, "Mare Vivo Orizzonte Mediterraneo", edito dalla Logart Press e curato da Franco Capodarte e Luigi Bernardi.

"A battezzarla monaca - ci informa ancora la Schiller - sembra sia stato Plinio il Vecchio osservando sulla sabbia le tracce lasciate da un esemplare. Le impronte avevano una curiosa somiglianza con l'immagine di monaci incappucciati".

Il libro giunge nelle librerie in questi giorni al prezzo di 80.000 lire, ideale strenna natalizia per gli appassionati di mare e del mare Mediterraneo in particolare. Le sue pagine sono un invito alla riscoperta dei tesori nascosti nei fondali e, insieme, un monito all'uomo perché non sperperi ulteriormente l'enorme riserva di vita e di bellezza che il Mediterraneo custodisce gelosamente al suo interno.

"Certamente non si può salvare il mare con un libro", afferma l'Associazione Marevivo nella presentazione; tuttavia, "anch'esso può servire se aiuta a farne apprezzare la bellezza e la infinita varietà e complessità". "Dal mare venne la vita, ma se esso muore ne può derivare anche la nostra fine. Dobbiamo quindi imparare ad amarlo, approfondendone la conoscenza. Ma conoscerlo meglio - si legge ancora nella presentazione - non significa solo affollare le spiagge d'estate, fare delle nuotate o scorrizzare con i na-

tanti in un concetto di turismo "usa e getta". Significa invece avvicinarsi al mare per capirne i meccanismi profondi, per apprezzarne la poesia, per ricostituire con spirito autentico i legami primordiali che al mare ci uniscono".

Così, oltre alla foca monaca, scorrono nelle immagini e nei testi, la vita e la storia dei cetacei, delle tartarughe, dei crostacei e persino del corallo rosso, della flora marina, e di tutte le altre forme di vita subacquea. Ma il volume esamina anche i problemi e l'impegno di chi trae dal mare il suo sostentamento con la pesca o di chi ricerca negli abissi i resti delle civiltà antiche o, ancora, di chi al mare ha dedicato una vita come Enzo Maiorca (con un capitolo firmato dal famoso campione di immersione subacquea in prima persona).

Il prezioso volume è frutto di una collaborazione tra l'Associazione Marevivo - nata nel 1985 con intenti di salvaguardia dell'ambiente marino - e l'azienda Logeco (Logistica ed Ecologia). Quest'ultima, costituita nel 1990 per iniziativa dell'azienda armatoriale Novomar International di Milano e dell'imprenditore Vittorio Ruello, ha già ricevuto importanti commesse per combattere il fenomeno della mucillagine nell'Adriatico, realizzando 26 chilometri di barriere idropneumatiche e mettendo a disposizione una piccola flotta di 20 imbarcazioni ecologiche multiuso in grado, se necessario, di provvedere alla raccolta della mucillagine.

Attualmente, Logeco è una delle società specializzate inserite nel "Consorzio Venezia Nuova" e per il 1991 ha già ricevuto commesse in tutto il bacino del Mediterraneo per complessivi 21 miliardi. Se si considera che il fatturato di quest'anno (il primo della sua attività) è stato di 9 miliardi, si può anche facilmente capire come il "business" dell'ecologia sia in sviluppo e prometta assai bene per le aziende del settore.

Nella speranza, ovviamente, che tutto ciò possa giovare davvero anche all'ambiente.

' 9 GENNAIO 1991 '

Mediterraneo forse un addio

«C'era una volta un mare molto bello, che si chiamava Mediterraneo»: così Jacques Piccard immagina che, in un futuro lontano (ma quanto lontano dipende un po' da tutti noi), i nonni possano raccontare ai bambini. E l'associazione ambientalista «Marevivo» si domanda: «Si può salvare il mare con un libro? Anch'esso può servire». Parlano così le prefazioni al volume *Mare vivo: Orizzonte Mediterraneo* (dell'editore Logart Press, lire 82mila). Curato da due giornalisti-scrittori, Franco Capodarte (responsabile dei servizi giornalistici subacquei della Rai) e Luigi Bernardi (del settimanale «Oggi»), raccoglie diciotto saggi (e carte batimetriche e glossario dei pesci) redatti dai maggiori esperti del «*Mare nostrum*» ed illustrati dalle grandi foto a colori di Stefano Navarrini. Il rigore scientifico non mortifica ma valorizza il messaggio divulgativo, quasi narrativo sul mare della civiltà, dei tre continenti, dove ancora oggi si usano imbarcazioni (i gozzi) servite a fenici e romani, con forme esclusive di vita sottomarina (il corallo rosso, la posidonia) che accompagnano una pacifica sfida agli abissi che Enzo Maiorca testimonia.



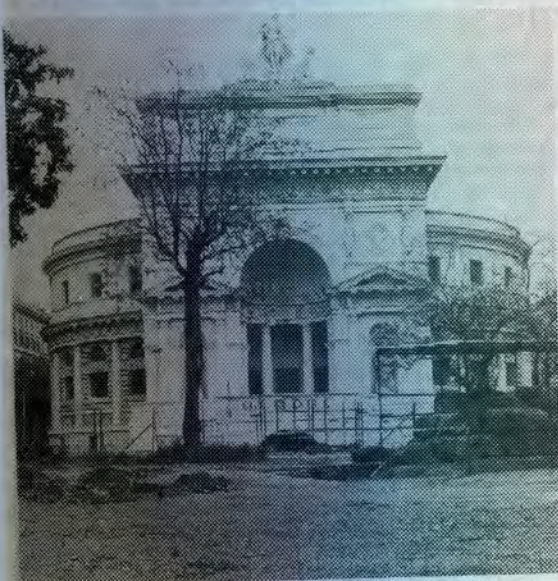
Una murena si affaccia alla sua tana, tra i saraghi

Oggi sarà una festa promossa da «Mare Vivo» a riaprire lo spazio di piazza Fanti

Un futuro per l'Acquario

L'edificio umbertino diventerà forse un centro espositivo

Dopo un restauro durato anni, si sono avanzate tante proposte e ipotesi: da luogo per incontri e assemblee cittadine a centro polifunzionale per gli immigrati - Ora la presentazione di «Orizzonte Mediterraneo»



L'Acquario di piazza Fanti, creato nel 1885 da Bernich

Dopo un restauro durato anni e molte esitazioni sul suo destino, finalmente l'Acquario schiuderà i battenti. Oggi, alle ore 19, l'associazione «Mare Vivo» presenterà, tra mosaici e stucchi che ostentano meduse, delfini e allegorie marine, «Orizzonte Mediterraneo», un volume curato da scienziati e studiosi che hanno indagato negli abissi scoprendo i mille aspetti della vita sottomarina. Per l'occasione si attende anche l'annuncio dell'assessore alla Cultura sul destino del prezioso contenitore umbertino.

Costituito da Ettore Bernich, nel 1885, a piazza Fanti, cuore del quartiere creato dai piemontesi, la costruzione esibiva una mostra monumentale della fauna marina ma anche strutture per l'allevamento e la vendita del prodotto ittico. Ma come Acquario ebbe vita breve restando attivo solo tre anni, poi dopo un lungo periodo di oblio, nell'ottobre del 1980 il Comune annunciò di voler recuperare lo sfortunato tempio di «stile italiano».

Dopo l'accurato restauro molte furono le ipotesi sul suo destino. All'inizio, quando i comitati di quartiere dell'Esquilino

erano molto attivi, aspiravano ad averlo come sede per incontri e assemblee cittadine. Poi, tenendo conto della zona così vicina alla Stazione Termini, si ipotizzò di farne un centro polifunzionale rivolto soprattutto alle comunità di immigrati.

Quando giunsero i Mondiali di Calcio, motore di molte iniziative, sembrò che anche per l'Acquario il lungo oblio fosse finito. Qui il Col decise di organizzare, nel grande salone rotondo che così sorretto dalle colonnine di ghisa colorate di bianco rosso e verde si adattava benissimo all'occasione sportiva, una mega cena per gli ospiti giunti in città.

Ma mancava l'aria condizionata e il soffitto con il grande lucernaio centrale avrebbe trasformato il palazzetto *Belle Epoque* in un solarium un po' troppo asfissiante. Non se ne fece nulla. Sono passati dieci anni da quando si è deciso di intervenire sull'edificio abbandonato e sicuramente ora si dovrà ricorrere, come nel caso del Palazzo delle Esposizioni, ad una conduzione esterna, ad un consorzio che garantisca servizi e assicuri la gestione di iniziative di richiamo internazionale.